



Ecoturisti non per caso ma per vocazione

Maria Laura Crescimanno

L'ecoturismo, ormai alla base delle fragili economie di molte altre aree in via di sviluppo del pianeta, piace sempre più ai portali on line dedicati e al turista del terzo millennio. In Sicilia mancano ancora una strategia ed un brand unitari, strutture certificate a livello internazionale e politiche green riconoscibili. Ma intanto la piccola Ustica, con i suoi dati d'afflusso turistico in netta crescita e l'iniziativa *plastic free*, è sulla buona strada.

Dire che la protezione della natura e il turismo possano andare a braccetto non è più un controsenso. Al contrario, in alcuni paesi si registrano già risultati concreti. Guardiamo al centro America, in Ecuador, leader indiscusso per la *green policy*, o in Costa Rica, dove oltre l'80% del territorio è stato dichiarato parco o riserva nazionale. A gestire il turismo e l'accoglienza sono spesso cooperative di giovani locali, che hanno così potuto evitare l'emigrazione.

Che l'ecoturismo sia la chiave di volta per le deboli economie di molti paesi, nonché l'unica strada da seguire per garantire la sopravvivenza di delicati ecosistemi naturali, come sono le isole minori che non

possono sostenere la pressione del turismo di massa, lo affermano autorevoli fonti: dal WWF al World Tourism Organization (WTO) delle Nazioni Unite. Questi i punti chiave dettati dall'Unesco: minimizzare gli impatti sull'ambiente naturale; minimizzare la produzione di CO2 al fine di mitigare il cambiamento climatico; incrementare le buone prassi di gestione dei rifiuti e delle risorse idriche; introdurre le energie e la mobilità alternativa, e ovviamente incrementare i benefici per le popolazioni residenti.

In pratica, un nuovo modello di sviluppo per un turismo del rispetto e della conservazione, di cui dibattono da alcuni anni ormai enti internazionali, società e fondazioni di privati che tentano di fissare parametri e modelli di sviluppo alternativo, nel rispetto delle risorse ambientali. Come la società americana TIES, International Ecotourism Society, che fissa criteri di certificazione, offre formazione e competenze specifiche, raccontando esperienze vissute in ambienti differenti nel corso di conferenze annuali, proponendo reti di collaborazione di marketing per le aziende del settore.

Obiettivi primari sono la protezione della Natura, cioè

della biodiversità vegetale e animale e la tutela di ambienti come foreste, bacini fluviali e fondali marini, indiscussa fonte di ricchezza per tutto il pianeta. Per raggiungere questi obiettivi il generico "turismo ecosostenibile" si sostanzia in "turismo della conservazione", adottando i principi del cosiddetto *citizen tourism*. In pratica, gli stessi turisti sono chiamati a dare un loro piccolo contributo alla salvaguardia dei paradisi che li hanno ospitati, raccogliendo dati ambientali, denunciando abusi, affiancandosi alle azioni delle istituzioni, non sempre adeguate in materia di controlli ambientali. Proprio come sta dimostrando il progetto internazionale Jemanjà, partito da Ustica nella stagione estiva 2018, con la collaborazione di università e diving brasiliani, che mira a creare una banca dati fotografica dei fondali marini con il coinvolgimento degli appassionati di subacquea.

L' Ecuador è di sicuro uno dei paesi leader mondiali nel settore del turismo ambientale legato al mare, grazie allo straordinario laboratorio delle isole Galapagos. Qui la promozione turistica vive in simbiosi con la maggiore risorsa naturale: la più alta biodiversità protetta certificata del pianeta; e con il brand turistico del "buen vivir", in antitesi ai modelli di turismo e di cibo dei paesi post industrializzati. In Ecuador da oltre vent'anni, infatti, si è puntato al turismo ecologico e scientifico più qualificato, grazie ad una eccezionale varietà biotopica tra la fascia costiera e le isole, su per la Sierra fino ai cento vulcani, e poi giù fino alle foreste Amazzoniche. Queste ultime, ricchezza naturalistica testimoniata dalla più alta diversità ornitologica mondiale in rapporto alla limitata superficie (250.000km²): ben 1600 specie delle circa 10.000 esistenti in tutto il pianeta.

Ma oltre le etichette, ci sono sempre le iniziative e le persone a muoversi. Sono spesso le aziende private infatti che realizzano servizi e infrastrutture per i visitatori. Dai sentieri alla comunicazione, gli operatori organizzano per i loro ospiti servizi "specializzati": *birdwatching*, *mountain bike*, *trekking*, spedizioni alpinistiche vere e proprie, safari fotografici, *horse back riding*, tour in barca nelle aree protette, diving con i biologi, e così via.

E in Italia cosa si sta muovendo in materia di *green* o *eco-tourism*? Nessuno ancora lo chiama turismo della conservazione, nel senso reale del termine, cioè dedicare una vacanza al recupero e alla salvaguardia dell'ecosistema. Ma i colossi delle prenotazioni on line hanno capito il trend: Tripadvisor Italia ha aderito l'anno scorso alla piattaforma europea EcoLeader (già attiva in Usa) che consente all'utente green, dai giovani alle famiglie, di programmare il proprio itinerario in chiave sostenibile, scegliendo tra le aziende ricettive che hanno adottato pratiche verdi.

Il WWF Italia, in occasione di Expo 2015, aveva adottato i dieci presupposti del turismo sostenibile, dalla mobilità al riciclo, alle strutture ecosostenibili. Ancora il WWF con il suo programma di viaggi

NaTuRe, dedicato agli itinerari e vacanze responsabili rivolte ai ragazzi dai 7 ai 15 anni, si allinea con il centro Europa, paesi come l'Olanda e la Germania, dove il turismo responsabile sta dando una spinta notevole all'economia green. NaTuRe è il solo tour operator nazionale ad aver ottenuto il marchio Travel Life, certificato d'eccellenza europeo che attesta la conformità degli standard internazionali del Global Tourism, votati dai principali paesi mondiali.

Per quanto riguarda le isole minori siciliane, non possiamo ancora parlare di un brand di turismo natura e sport a livello regionale, che metta a frutto l'immenso patrimonio di parchi marini, riserve, sentieri, dove praticare attività sportive programmate che ben si accompagnano all'enogastronomia d'eccellenza della terra e del mare. Ma tra le sette AMP della Sicilia (l'ultima nata è quella di Capo Milazzo pronta a muovere i primi passi), la piccola Ustica offre segnali incoraggianti, qualificandosi regina del Mediterraneo, meta preferita per i subacquei, non solo italiani. Da alcuni anni arrivano già da giugno i sub francesi, tedeschi e perfino turisti dai paesi dell'Est grazie allo sforzo di promozione sul web dei singoli diving center e ai nuovi collegamenti aerei con il centro Europa. L'isola che ha avviato la raccolta differenziata porta a porta da alcuni anni, si propone di diventare *plastic free* a partire dall'estate 2019.

I dati Istat sulle presenze turistiche nelle isole minori siciliane elaborati dall'Otie (Osservatorio turistico per le isole minori) relativi al 2016 ne sono la conferma. Numeri che parlano per Ustica di un netto incremento delle presenze con una permanenza media: 8.447 nel 2016 contro le 2.500 dei due anni precedenti. Nelle altre isole siciliane, Favignana, Lipari, Lampedusa, intese come comuni, si sono registrati soltanto lievi aumenti, nel caso di Pantelleria invece addirittura un dimezzamento.

Sul fronte delle vacanze verdi e blu rivolte agli studenti delle scuole medie e superiori, l'associazione ambientalista Marevivo con la sezione Sicilia ha di recente creato una serie di pacchetti proponendo alle famiglie e alle scuole esperienze nella natura dedicate non solo al mare ma anche alle coste, alla salvaguardia degli habitat e alle attività sportive, promuovendoli nelle fiere italiane del settore. Nel 2019, a febbraio alla borsa del turismo Free di Monaco, la Sicilia ha portato, grazie ai fondi europei del Feamp a disposizione dei GAC/FLAG, un'offerta turistica integrata legata al mare siciliano, alla pescaturismo e ai prodotti enogastronomici. Tra queste, c'era anche la piccola Ustica, con le sue indiscusse eccellenze gastronomiche e archeologiche: due peculiarità che, affiancate alla subacquea internazionale, potrebbero essere le leve adatte per destagionalizzare le presenze sull'isola.

MARIA LAURA CRESCIMANNO

L'autrice, giornalista, si occupa di relazioni pubbliche